

# Ragazzi in cerchio

3Am



# Presentazione del Progetto

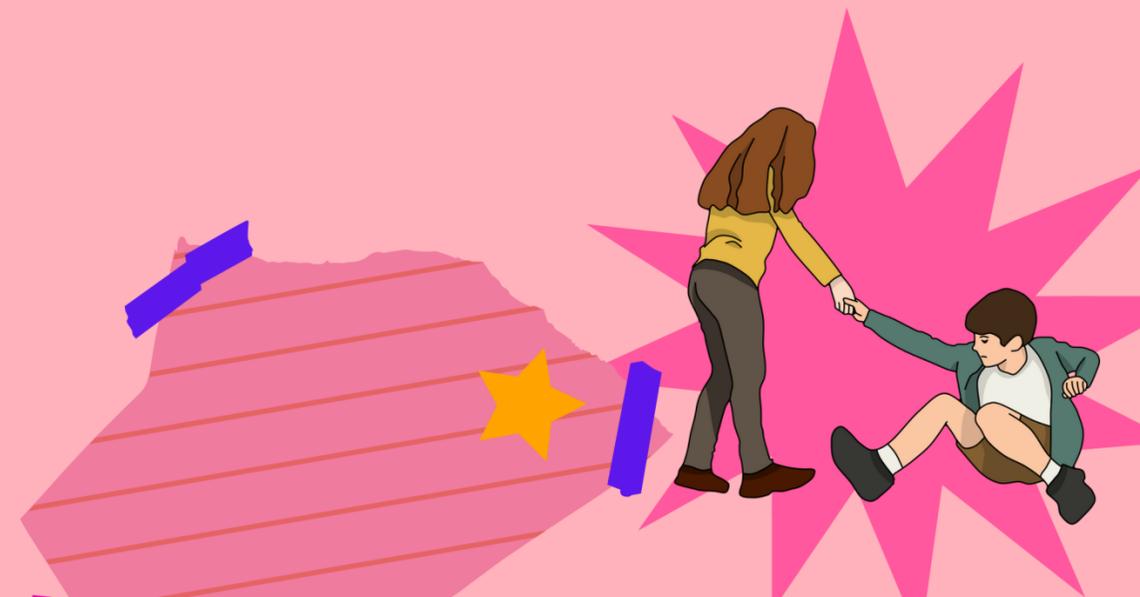
Nel mese di marzo, la nostra scuola ha partecipato a un progetto nell'ambito dell'Educazione civica, che si chiama "Ragazzi in cerchio", in collaborazione con ASP ambito 9 del comune di Jesi.

Hanno partecipato gli alunni delle classi 3am e 3ebas e i ragazzi della comunità per i minori stranieri non accompagnati. Tutto si è svolto all'istituto ISTVAS, che ha offerto a noi studenti l'opportunità di riflettere su temi fondamentali come la legalità, la giustizia e il rispetto. Il progetto è stato articolato in tre incontri e ci ha permesso di confrontarci con realtà diverse dalla nostra, facendo emergere nuovi punti di vista.



Guidati da esperti del settore quali psicologi, educatori, operatori sanitari e dalla responsabile, la dott.ssa Cristina Boria, abbiamo prima riflettuto sul concetto di libertà, per poi comprendere a pieno l'importanza delle leggi, anche grazie all'ascolto della testimonianza di un ex detenuto.

Infine nonostante le nostre vite possano sembrare diverse da quelle dei ragazzi della comunità, abbiamo scoperto di avere molto in comune: paure, insicurezze, ma anche desideri e sogni per il nostro futuro.



Abbiamo deciso di partecipare al progetto "Ragazzi in cerchio", perché crediamo fortemente nell'importanza di offrire nuove opportunità a chi sta scontando una pena. Pensiamo che il carcere non debba essere solo un luogo di punizione, ma anche uno spazio di crescita personale e di "riflessione".

Siamo convinti che l'educazione, la formazione e il confronto siano strumenti fondamentali per il cambiamento e che dare ai detenuti la possibilità di acquisire nuove competenze e sviluppare una maggiore consapevolezza possa aiutarli a costruire un futuro migliore.



deluso di partecipare al progetto perché crediamo fortemente che dare un nuovo spazio di opportunità a chi sta scontando un giusto periodo di punizione, ma anche non debba essere esclusa persona che ha anche uno spazio di confronto siano strumenti fondamentali per il cambiamento e che dare ai detenuti per le maggiori nuove competenze e sviluppare una un futuro migliore, inoltre, questa esperienza rappresenta per noi un'occasione unica di apprendimento che ci permette di comprendere meglio le difficoltà che affrontano le persone detenute.

confronto siano strumenti fondamentali per il cambiamento e che dare ai detenuti per le maggiori nuove competenze e sviluppare una un futuro migliore, inoltre, questa esperienza rappresenta per noi un'occasione unica di apprendimento che ci permette di comprendere meglio le difficoltà che affrontano le persone detenute.

Inoltre, questa esperienza rappresenta per noi un'occasione unica di apprendimento. Entrare in contatto con una realtà spesso invisibile, ci permette di comprendere meglio le difficoltà che affrontano le persone detenute. Il progetto ha anche offerto l'occasione per riflettere sulle conseguenze delle proprie scelte, sull'importanza delle regole e della libertà.

Infine, partecipare a questi incontri significa anche metterci alla prova, uscire dalla nostra zona comfort e confrontarci con nuove situazioni, anche molto complesse, infatti molto spesso chi ha la fortuna di vivere una vita "NORMALE" si dimentica di come alcune persone questa fortuna non l'hanno avuta.



# Attività primo incontro

Dopo questo piccolo gioco ci siamo divisi in gruppi misti e seguiti dagli educatori, che ci hanno spiegato cosa dovessimo fare: ci hanno dato un grande foglio e tre domande a cui avremmo dovuto rispondere:

- "quando perdo la libertà come mi sento?",
- "Come la risolvo (cosa faccio)?"
- "Quando penso al carcere, mi viene in mente...?".

Ogni gruppo ha risposto come riteneva più giusto. Finita l'attività, abbiamo fatto una pausa e abbiamo accompagnato i ragazzi a fare il giro della scuola. Infine ci siamo rimessi in cerchio e una persona per ogni gruppo ha esposto il cartellone, motivando le risposte per far comprendere le varie riflessioni emerse all'interno del gruppo.



# 2° Incontro

## 17-03-2025

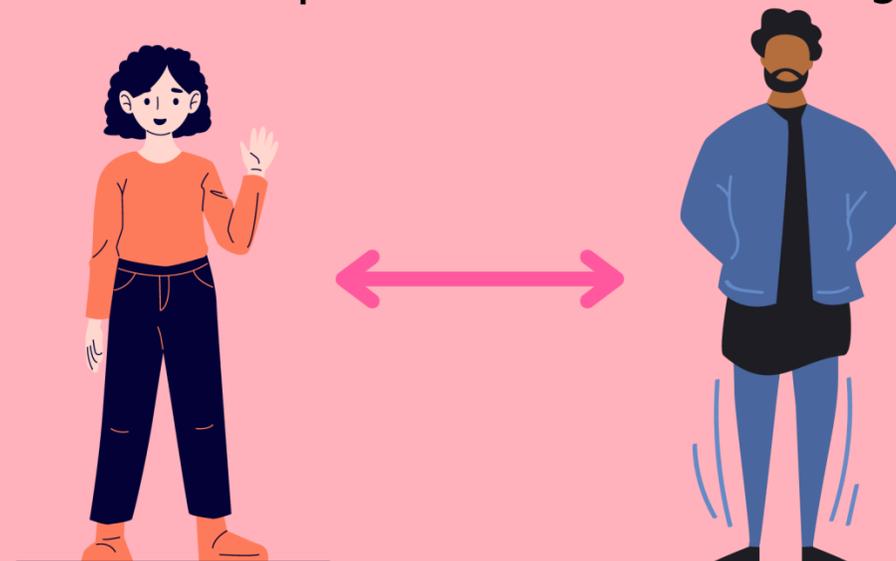


Durante il secondo incontro del progetto "Ragazzi in cerchio", gli organizzatori ci hanno proposto un'attività da fare insieme ai ragazzi della comunità.

Questo "gioco" consisteva nel dividersi in gruppi misti, presentarsi uno ad uno e in seguito due ragazzi si posizionavano ad una distanza stabilita dall'educatore, per poi avvicinarsi fino a raggiungere la distanza ritenuta consona da entrambi i ragazzi per poter dialogare.

Dopo aver svolto uno ad uno l'attività, gli organizzatori hanno distribuito dei post-it, dove ognuno ha descritto le sensazioni provate in quel momento.

Finita questa attività, ci siamo posizionati nuovamente in cerchio e si sono presentate tre persone che lavorano all'interno delle tre aree organizzative del carcere: l'area sanitaria, l'area della sicurezza e quella che si occupa dell'intermediazione linguistica.



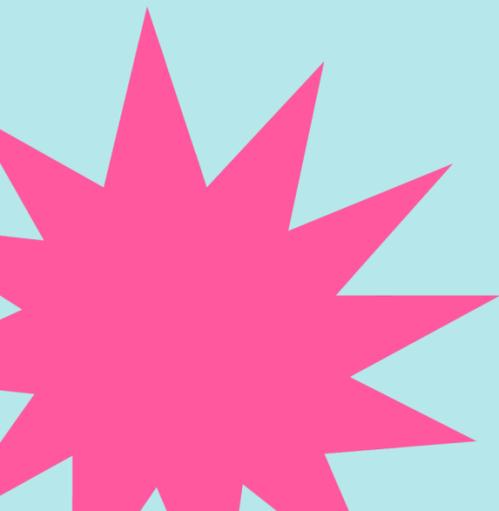
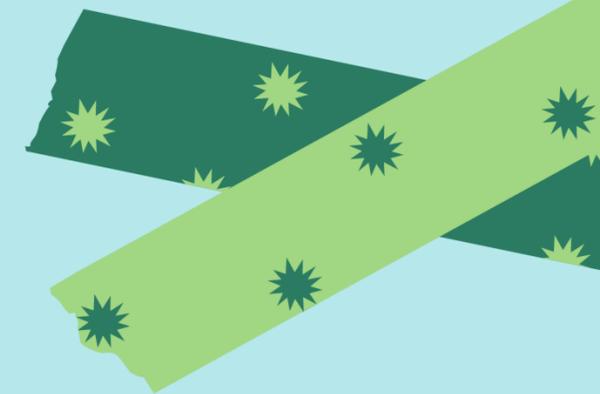
Successivamente, ci hanno presentato un ex detenuto del carcere di Montacuto, Maurizio Gasparini.

Dopo essersi presentato ha iniziato a rispondere alle nostre domande. Egli ci ha raccontato di come il carcere gli abbia fornito una grande possibilità per uscire da un periodo negativo della sua vita, ciò grazie anche alle sedute che fece con la sua psicologa, che lo aiutò a ricostruire la sua persona e il suo futuro. Quindi ci ha raccontato delle attività che svolgeva all'interno del carcere, del suo tempo libero e dei rapporti con gli altri detenuti. Nel tempo libero lavorava pulendo gli spazi esterni per cercare di racimolare qualche soldo.

In seguito, ci ha parlato di com'è organizzato il carcere.

Le stanze erano in media da cinque persone; in tutta Italia il menù dei piatti è gestito dal Ministero, ma chi vuole può comprare i propri alimenti all'interno del carcere e cucinarli in autonomia. Maurizio ha frequentato anche lezioni di italiano, durante le quali ha avuto la possibilità di scrivere. Alla fine dell'incontro ci ha infatti lasciato una sua lettera.

La lettera si intitola "LA MIA DETENZIONE" ed è stata scritta da lui nel marzo del 2023.



# 3 INCONTRO: 24/03/25

Nell'ultimo incontro di "Ragazzi in cerchio" del 24 marzo ci siamo divisi in gruppi e abbiamo letto la lettera di Maurizio (ex detenuto) che aveva come obiettivo lasciare un messaggio. Dopo aver riflettuto sul contenuto, ogni gruppo ha deciso di rispondere a Maurizio. Sono emerse delle riflessioni meravigliose, pur essendo ragazze e ragazzi giovani, abbiamo capito la situazione e ci siamo messi nei suoi panni. Ci hanno colpito il suo modo, la sua volontà e la sua forza nel reagire di fronte ai problemi. Non è scontato commettere questi errori ed esserne consapevoli, crescere, maturare e intraprendere un'altra strada. Dagli errori si impara e lui ce l'ha proprio confermato.



Capita a volte di commettere errori quando siamo arrabbiati o in ansia, agendo d'impulso. Per capire davvero chi siamo, dobbiamo guardarci dentro e riflettere sul nostro passato. Maurizio, che crede in Dio, si è sentito molto vicino a Lui in questo periodo difficile. È anche grato per il grande sostegno ricevuto dalla sua famiglia e dai suoi amici. Ma la cosa fondamentale per lui è stata imparare ad ascoltare se stesso e a trovare la forza interiore. È riuscito a resistere alla depressione, superando i forti sensi di colpa che lo affliggevano.

GRAZIE di cuore a tutti per questa esperienza fantastica:

A Maurizio per aver avuto il coraggio di raccontare la sua esperienza, averci fatto riflettere, e infine per aver lasciato un profondo insegnamento.

Ai ragazzi della comunità, per tutto ciò che abbiamo condiviso.

Alla dottoressa Boria per averci fatto da guida in queste tre puntate.

Alla prof.ssa Martelli, che ha permesso tutto ciò.

